

Brescia, 10 maggio 2021

SISTEMA DI COLLETTAMENTO E DEPURAZIONE A SERVIZIO DELLA SPONDA BRESCIANA DEL LAGO DI GARDA: SOLUZIONI A CONFRONTO

Tavoli di confronto: relazione di sintesi dei risultati

Premessa

Acque Bresciane ha avviato una fase di informazione e ascolto degli stakeholders sul progetto per il nuovo sistema di collettamento e depurazione della sponda bresciana del Lago di Garda. A tal fine, gli amministratori locali, le associazioni del territorio e i tecnici sono stati invitati a partecipare a 5 Tavoli di confronto organizzati e moderati con il supporto di The European House - Ambrosetti.

I Tavoli sono stati l'occasione per:

- **illustrare le soluzioni** identificate per il nuovo sistema di collettamento e depurazione della sponda bresciana del Lago di Garda;
- **raccogliere domande, richieste di approfondimento e suggerimenti** dei partecipanti da trasmettere agli enti chiamati a scegliere l'ipotesi oggetto della Conferenza dei servizi.

A valle dei tavoli, e tramite un'apposita pagina web dedicata ad informare i cittadini, è stata data la possibilità a chiunque di trasmettere ad Acque Bresciane ulteriori richieste o osservazioni in merito alle alternative presentate.

Obiettivi e contenuti del documento

La relazione sintetizza le domande e le principali posizioni emerse durante i tavoli ed è da intendersi quale documento integrativo delle valutazioni tecniche sulle alternative progettuali trasmesse da Acque Bresciane all'Ufficio d'Ambito di Brescia. Gli stimoli raccolti sono stati rielaborati ed organizzati per aree tematiche.

In allegato al presente documento si trasmettono in versione integrale i contenuti ricevuti da Acque Bresciane tramite l'apposito canale di comunicazione.

Valutazione complessiva degli incontri

A fronte dell'ampia richiesta di partecipazione, Acque Bresciane ha ritenuto opportuno estendere il numero dei tavoli inizialmente previsti. Perciò, in aggiunta ai primi 3 tavoli previsti (Tavolo degli amministratori, Tavolo delle associazioni, Tavolo dei tecnici) stati indetti 2 ulteriori tavoli multi-stakeholder. Complessivamente, il percorso ha coinvolto 85 partecipanti.

Gli incontri si sono svolti con un clima costruttivo e propositivo. Dubbi, stimoli e richieste di chiarimento formulate prima e durante gli incontri hanno ricevuto risposta da Acque Bresciane sulla base delle informazioni tecniche rese disponibili attraverso la pagina web dedicata.

I tempi previsti dall'agenda degli incontri sono stati sempre rispettati.

I temi emersi

Durante i 5 tavoli, gli amministratori, le associazioni e i tecnici hanno espresso diversi punti di vista, riassumibili nei seguenti messaggi chiave:

- Secondo gli amministratori, la tutela dell'ambiente – in particolare per quanto riguarda i corpi idrici del bacino del Garda e del Chiese – è una priorità. Pertanto, ragionando in termini di urgenza, sarebbe opportuno studiare soluzioni in grado di valorizzare le attuali infrastrutture, ad esempio ipotizzando la sostituzione della rete di condotte sublacuali e il potenziamento dell'impianto di Peschiera.
- Secondo le associazioni, gli impatti ambientali della nuova soluzione meritano la massima attenzione. L'aspetto più significativo riguarda la compatibilità dei corpi ricettori individuati. Il fiume Mincio rappresenterebbe una valida alternativa rispetto allo scarico nel Garda e nel Chiese, pertanto è approfondire la proposta alternativa di scarico avanzata dal Comitato GAIA che prevede l'immissione dei reflui depurati a Lonato nella Roggia Lonata e poi nel Canale Virgilio.
- Secondo i tecnici, la depurazione rappresenta una soluzione alle esigenze ambientali di un territorio già sottoposto ad eccessivo stress. Per quanto non ci siano vincoli legali relativi allo scarico a lago, si tratta di un'alternativa da non perseguire data le caratteristiche sfavorevoli del bacino lacustre del Garda. La priorità consiste nel garantire livelli di monitoraggio delle acque in uscita adeguati ad offrire livelli di qualità ottimali per il riutilizzo dei reflui in agricoltura.

Le principali osservazioni emerse sono state raggruppate in 10 ambiti tematici e sintetizzate come segue:

- Condotte sublacuali
- Iter decisionale
- Proposta alternativa di scarico del Comitato GAIA
- Scarico a lago
- Scarico nel Chiese
- Scarico nel Mincio
- Separazione delle acque bianche e nere
- Soluzione Gavardo e Montichiari
- Soluzione impianto unico a Peschiera
- Soluzione Lonato

Su ogni ambito tematico sono riportate sinteticamente le controdeduzioni prodotte ai tavoli da parte di Acque Bresciane.

Condotte sublacuali

Le condotte sublacuali versano in uno stato critico. Il degrado però non interessa l'intera rete infrastrutturale: colpisce solo i punti dove si accumulano le bioconcrezioni. Mettere in sicurezza le condotte con soluzioni durature che non richiedano interventi continui è prioritario, sia per mitigare i rischi ambientali connessi alla salute del lago di Garda che per contenere i costi di manutenzione stimati in circa 1 milione di euro l'anno. Alla luce di ciò, i tavoli hanno osservato che:

- tra le ipotesi valutate nell'analisi comparativa sarebbe stato opportuno considerare anche uno scenario che prevedesse la sostituzione integrale delle condotte sublacuali, sfruttando i nuovi materiali e le nuove tecnologie a disposizione. Tale intervento avrebbe un costo stimato di circa 10 milioni di euro e permetterebbe di risolvere, almeno nel medio periodo, i problemi legati all'usura indirizzando i fondi residui verso il potenziamento degli impianti esistenti;
- le condizioni di usura delle condotte potrebbero essere verificate regolarmente sfruttando sistemi a propagazione acustica;

- occorre esplicitare con maggior chiarezza la metodologia utilizzata per stimare il criterio “tempo per la dismissione delle condotte sublacuali”, definendo un cronoprogramma di dettaglio degli interventi volti al raggiungimento di questo obiettivo;
- a fronte di stime accurate, i costi di mantenimento delle sublacuali dovrebbero essere inclusi nel computo degli impatti economici delle alternative sul tavolo.

Acque Bresciane ha dichiarato che il corretto monitoraggio sullo stato delle condotte sublacuali è garantito attraverso ispezioni periodiche e manutenzioni straordinarie programmate, la cui frequenza dipende dal trend di formazione delle bioconcrezioni, dalla recente ispezione molto rallentate negli ultimi 12 mesi. L’impatto, quindi, è di natura essenzialmente economica, variabile in base alle tempistiche di dismissione. Tale impatto è già stato pesato nella valutazione economica delle alternative.

Iter decisionale

Nel corso del dibattito sono emersi dubbi relativamente al ruolo dei tavoli di confronto all’interno dell’iter autorizzativo poiché quest’ultimo non è ancora partito. Pertanto, diversi partecipanti hanno rimarcato che riporteranno le loro osservazioni sul progetto in sede di Valutazione di Impatto Ambientale.

Per quanto riguarda l’iter decisionale, i tavoli hanno osservato che:

- l’iter decisionale dovrebbe prevedere ulteriori momenti di confronto con i territori interessanti con la finalità di promuovere la pace sociale legata a questo progetto e di mantenere un equilibrio tra i Comuni beneficiari del nuovo sistema di collettamento e depurazione e invece quelli che si faranno carico del costo sul loro territorio;
- dovrebbero essere introdotti dei meccanismi di compensazione, partendo da un presupposto: non conta solo l’impatto effettivo, ma anche l’impatto percepito;
- i tecnici avranno il compito di chiarire le performance di tutte le alternative possibili, mentre la politica dovrà portare a sintesi gli interessi individuando rapidamente una localizzazione;
- sarebbe utile cogliere l’occasione della VIA per avviare un osservatorio permanente sulla sostenibilità e la resilienza dell’opera, in un’ottica di piena “accountability” di tutti gli attori coinvolti.

Acque Bresciane ha dichiarato la disponibilità a recepire, in fase di VIA, le richieste di approfondimento ed analisi puntuali emerse dai tavoli, raccolte e approfondite nella fase preliminare di scoping. Tra queste, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la valutazione degli impatti cumulativi sul corpo recettore e sui territori interessati dai lavori, e le compensazioni ambientali connesse alle opere.

Proposta alternativa di scarico dell’Comitato GAIA

In occasione del tavolo dedicato alle Associazioni del territorio, l’Ing. Filippo Grumi, rappresentante del Comitato spontaneo Gavardo Ambiente Informazione Attiva (GAIA), ha avanzato una proposta progettuale integrativa rispetto all’alternativa Lonato. La soluzione mira ad evitare lo scarico dei reflui depurati nel fiume Chiese, sfruttando la “corda molle” offerta dalla Roggia Lonata (effluente del fiume Chiese) e dal Canale Virgilio (effluente del fiume Mincio). I presenti e i partecipanti ai tavoli successivi hanno manifestato ampio consenso nei confronti della proposta avanzata. In particolare, è stato osservato che:

- prima di essere immesse nella Roggia Lonata, le acque depurate contribuirebbero a garantire il funzionamento della centrale idroelettrica situata nella frazione di Esenta di Lonato, in sostituzione delle acque attualmente prelevate dal Chiese a questo scopo;
- il deflusso tramite la Roggia Lonata garantirebbe un ampio riutilizzo irriguo delle acque depurate, comprendo una superficie ben più ampia rispetto a quella stimata grazie alla soluzione presentata;

- nel punto in cui si avvicinano di più, i due canali distano circa 3 km l'uno dall'altro. Qui sarebbe possibile realizzare un canale di raccordo decisamente più corto rispetto a quello di 11 km attualmente ipotizzato per trasportare i reflui dalla frazione di Esenta al fiume Chiese;
- questa soluzione potrebbe incontrare la resistenza dei Comuni mantovani attraversati dalla "corda molle". Ad esempio, la Roggia Lonata prima di raggiungere il Canale Virgilio confluisce nel Canale Arnò e attraversa il centro di Castiglione delle Stiviere.

Acque Bresciane ha ricordato che lo scarico delle acque depurate nel periodo irriguo (aprile-ottobre) sarà destinato al riutilizzo in agricoltura, in linea con la Direttiva UE 741/20 che prevede la valorizzazione delle acque depurate. Questo vale sia per l'impianto di Montichiari nello scenario 4, sia per l'impianto di Lonato per lo scenario 5.

Le modalità e le tempistiche di rilascio delle acque nei canali irrigui dovranno essere concertate con i consorzi di bonifica competenti.

Pur confermando che l'impianto dovrà disporre di un sistema di scarico funzionale e garantito per 365 giorni/anno, Acque Bresciane ha assicurato che l'ipotesi di scarico nella Roggia Lonata sarà presa in considerazione e valutata dal punto di vista tecnico, avviando un tavolo di confronto con il Consorzio di Bonifica Garda – Chiese.

Scarico a lago

Attualmente nessuna normativa vieta la possibilità di scaricare i reflui depurati nel lago di Garda. Tuttavia, la lunga durata dei tempi di ricambio dell'acqua (oltre 20 anni) ed il precario stato chimico ed ecologico constatato dal Piano di Tutela delle Acque 2016, hanno portato la Regione Lombardia a suggerire di limitare l'apporto di nutrienti verso il lago. Alla luce di ciò, i tavoli hanno osservato che:

- la tutela della salute e della qualità delle acque del lago di Garda deve essere considerata come una priorità in quanto patrimonio naturalistico mondiale e principale fonte di acqua potabile per le aree limitrofe;
- qualsiasi soluzione si deciderà di portare avanti dovrà innanzitutto soddisfare l'esigenza di minimizzare gli sversamenti abusivi e non controllati a lago.

Acque Bresciane ha richiamato i contenuti della relazione trasmessa ad ATO il 9.04.21., in cui evidenziava che le condizioni di fragilità ambientale del lago di Garda hanno portato Regione Lombardia ad esprimere parere negativo nel 2019 rispetto alla possibilità di prevedere scarichi a lago. Acque Bresciane, anche alla luce della vocazione del Lago di Garda come fonte di acqua potabile, ha fatto proprie le indicazioni di Regione Lombardia del 15.05.2019, pubblicate sul sito www.acquebresciane.it come Relazione sullo stato del Lago di Garda.

Scarico nel Chiese

Entrambe le soluzioni localizzative confrontate prevedono di scaricare i reflui depurati nel fiume Chiese. Si tratta però di un corpo idrico già sottoposto a un notevole stress ambientale lungo tutta l'asta: il fiume accoglie acque reflue non depurate di diversi Comuni oltre ad essere oggetto di sversamenti non controllati. Inoltre, nel periodo estivo, la portata si riduce al punto da manifestare delle secche, specialmente nel tratto interessato dall'alternativa Lonato. Le rilevazioni Arpa 2014-19 hanno classificato lo stato ecologico del fiume Chiese come «sufficiente» e quello chimico come «non buono». Alla luce di ciò, i tavoli hanno osservato che:

- il fiume Chiese rappresenta un patrimonio naturale di valore pari a quello del Garda, perciò non sono da considerare accettabili soluzioni che rischiano di danneggiarlo per tutelare il lago;
- è opportuno quantificare i vantaggi che questo progetto potrebbe comportare per il fiume Chiese, poiché un progetto di depurazione per sua natura non può comportare un peggioramento dello stato di salute degli ecosistemi in cui si innesta;

- la realizzazione di questo nuovo progetto potrebbe essere l'occasione per promuovere la stipula di un Contratto di Fiume per il Chiese in grado di rimediare al fallimento conseguito dal tavolo con le autorità trentine ottenere il rilascio di un maggior quantitativo di acqua dal lago d'Idro.

Acque Bresciane ha ricordato che entrambe le proposte progettuali non prevedono lo scarico nel fiume Chiese nei periodi estivi, in cui lo scarico depurato sarà valorizzato per uso irriguo.

Acque Bresciane ritiene che il progetto di collettamento e depurazione sia un'opportunità per concertare interventi e attività mirate alla tutela e alla valorizzazione ambientale del fiume Chiese nel suo complesso, le cui sofferenze derivano in gran parte proprio dall'assenza pluridecennale di impianti di depurazione.

Scarico nel Mincio

Il fiume Mincio è da considerarsi come il corpo idrico più adeguato da un punto di vista ambientale ad accogliere i reflui depurati dal nuovo schema di collettamento e depurazione: gode di uno stato ecologico e chimico migliore rispetto alle alternative, oltre che di una portata significativa e costante durante tutto l'anno che garantisce rapporti di diluizione ottimali. Inoltre, è uno sbocco naturale del bacino idrico gardesano. Alla luce di ciò, i tavoli hanno osservato che:

- soluzioni che prevedano la possibilità di scarico nel Mincio non possono essere escluse in questa fase;
- potenziare l'impianto unico a Peschiera del Garda consentirebbe di usufruire del Mincio sfruttando infrastrutture già esistenti;
- è possibile prevedere uno scarico nel Mincio in corrispondenza di Comuni lombardi che affacciano sulle sue sponde come Ponte sul Mincio;
- propendere per una soluzione con scarico nel Mincio potrebbe impattare negativamente sui tempi di dismissione delle condotte sblacuali in quanto richiederebbe il coinvolgimento e l'approvazione da parte di un ampio numero di Comuni del mantovano.

Sul tema Acque Bresciane ha richiamato i contenuti della propria relazione del 9.04.21 (Valutazione di nuovi scenari localizzativi) in cui si evidenzia che l'ipotesi di uno schema di collettamento e depurazione con scarico nel Mincio comporta complessità tecniche ed economiche non sostenibili, se comparate alle soluzioni proposte che dispongono di requisiti positivi per quanto riguarda gli impatti ambientali e tecnici, con costi di investimento e di gestione notevolmente inferiori.

Separazione delle acque bianche e nere

Il basso livello di separazione delle acque nere e bianche che contraddistingue l'attuale schema di collettamento e depurazione della sponda bresciana del Garda fa sì che i volumi di reflui in entrata negli impianti sia notevolmente superiore a quanto effettivamente necessario. Alla luce di ciò, i tavoli hanno osservato che:

- risolvere il problema della separazione delle acque rappresenta un prerequisito per l'efficacia del nuovo progetto;
- bisognerebbe effettuare uno studio di fattibilità mirato a porre le basi per un intervento radicale di adeguamento della rete fognaria, promuovendo una crescente separazione delle acque;
- Acque Bresciane potrebbe sfruttare l'attività di mappatura delle reti fognarie attualmente in corso per programmare interventi volti a ridurre guasti e sversamenti imprevisti di acque parassite, specialmente in caso di eventi meteorologici straordinari.

Acque Bresciane ha confermato che la finalità del progetto di monitoraggio e modellazione delle reti fognarie dei comuni del Garda, recentemente avviato, ha proprio la finalità quella di individuare e

risolvere problematiche puntuali di immissione di acque parassite, commistione degli scarichi, errata separazione di acque bianche e nere. La risoluzione di tali problematiche avrà come effetto una significativa riduzione di scarichi a lago, anche se non tali da risolvere l'attuale sottodimensionamento, e un efficientamento anche del nuovo schema di collettamento e depurazione a progetto.

Soluzione Gavardo e Montichiari

L'analisi comparativa effettuata nel 2021 riconosce la soluzione Gavardo e Montichiari come preferibile sotto il profilo ambientale e impiantistico. Tuttavia, la soluzione non sembra in linea con gli indirizzi forniti dalla Mozione Sarnico. Perciò, i tavoli hanno osservato che:

- il depuratore di Gavardo verrebbe collocato in un «cunicolo geografico». Situato tra la tangenziale e il centro storico (500 m), a 150 m dagli edifici più vicini, non potrebbe essere ampliato in futuro, impedendo anche l'eventuale introduzione di nuove tecnologie che richiedono più spazio;
- la posa delle nuove condutture tra Salò e Gavardo interesserebbe 5 km della ex SS45bis con 2 uscite della tangenziale e l'attraversamento del crocevia di Tormini, oltre a dover attraversare per 3 km una zona densamente urbanizzata. Per tutelare la viabilità in questo tratto, i cantieri potrebbero partire da Lonato e da Gargnano per poi incontrarsi a metà strada;
- il disallineamento dell'alternativa localizzativa rispetto alla mozione Sarnico aprirebbe il fianco a possibili ricorsi, a danno dei più veloci tempi di realizzazione previsti;
- sarebbe opportuno evidenziare quali variabili (es. inserimento vasche di accumulo) abbiano generato un significativo aumento dei costi previsti per questa alternativa tra il 2019 e il 2021. Inoltre, bisognerebbe integrare nelle stime la riduzione dei costi di gestione legati all'eventuale depotenziamento dell'impianto di A2A.

Riguardo all'incremento dei costi per la soluzione Gavardo-Montichiari rispetto allo studio 2019, Acque Bresciane ha confermato che i costi per la realizzazione dello schema di collettamento e depurazione Gavardo-Montichiari non sono cambiati. Sono stati aggiornati i costi per gli interventi necessari sull'intero bacino analizzato (da Gavardo a Visano), introducendo gli obblighi di realizzazione delle vasche in testa impianti ai sensi del Regolamento Regionale 6/2019 sulla disciplina degli scarichi. Inoltre sono stati inseriti i costi di investimento più aggiornati se disponibili (ad es. sul progetto del depuratore Visano). Il medesimo approccio è stato adottato nella comparazione tra entrambi gli scenari 4 e 5.

Soluzione impianto unico a Peschiera

L'attuale schema di collettamento e depurazione prevede che i reflui del bacino del Garda confluiscano in un unico impianto di depurazione situato a Peschiera. Tale schema è sottodimensionato rispetto al fabbisogno stimato del territorio: attualmente garantisce una capacità complessiva di 200.000 Abitanti Equivalenti inferiore al necessario. Alla luce di ciò, i tavoli hanno osservato che:

- le previsioni sul fabbisogno depurativo del territorio appaiono sovrastimate se confrontate con i più recenti dati demografici Istat circa i Comuni interessati;
- è necessario esplicitare le ragioni alla base della decisione di separare la gestione dei reflui della sponda veronese e bresciana (ad eccezione di Desenzano e Sirmione), prevista dall'Accordo di Programma sottoscritto a livello ministeriale poiché pone un vincolo amministrativo e preclude la soluzione dell'ampliamento dell'impianto unico a Peschiera;
- grazie alle prestazioni garantite dalle nuove tecnologie applicabili nell'impianto esistente, sarebbe possibile far fronte al fabbisogno reale del territorio adeguando l'impianto di Peschiera con un ampliamento minimo sfruttando la zona demaniale adiacente;

- sfruttando i cantieri per la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità (TAV) sarebbe possibile intervenire sui collettori che attualmente collegano Sirmione e Desenzano a Peschiera del Garda, incrementandone la capacità al fine di sfruttarli per convogliare i reflui di tutta la sponda bresciana del Garda verso l'impianto esistente;
- effettuare una nuova analisi comparativa sulle alternative Gavardo e Montichiari, Lonato e Peschiera del Garda consentirebbe di comprendere meglio le motivazioni dell'esclusione di Peschiera dalla rosa di possibili alternative localizzative.

Acque Bresciane ha ribadito che l'ipotesi che prevede l'impianto unico a Peschiera era già stata valutata e ritenuta non sostenibile dal punto di vista tecnico ed economico nel progetto Garda Uno del 2013). La soluzione è stata analizzata anche da Acque Bresciane e inserita nella comparazione tra le 4 ipotesi dello studio 2019, analisi che ha confermato la non sostenibilità economica, per l'aggravio di costi di 50 milioni di € dovuto principalmente ai maggiori costi di collettamento.

Soluzione Lonato

La soluzione Lonato recepisce gli indirizzi forniti dalla cosiddetta Mozione Sarnico, secondo cui gli impianti di depurazione vanno realizzati sui territori dei Comuni serviti. Tuttavia, i tavoli hanno osservato che:

- Lonato risulta più impattante dal punto di vista ambientale. In particolare, per quanto riguarda il rapporto di diluizione, i tempi di dismissione delle condotte sublacuali e il consumo di suolo, in quanto richiederebbe la conversione di terreni attualmente adibiti ad uso agricolo;
- qualora Lonato dovesse essere designata come localizzazione definitiva, pur essendo meno impattante sul reticolo urbano, occorrerebbe elaborare un cronoprogramma degli interventi necessari e dei cantieri per garantire il mantenimento della viabilità sulla Gardesana;
- occorre chiarire la soluzione Lonato preveda anche interventi di adeguamento sull'attuale impianto di Montichiari;
- si potrebbe valutare la possibilità di adottare la tecnologia di filtrazione a membrana bioattiva (MBR), più performante, prevista invece per la soluzione a progetto;
- sarebbe auspicabile, anche in un secondo momento, prevedere l'allacciamento al nuovo schema anche del Comune di Tremosine, al fine di permettere lo smantellamento dell'attuale depuratore consortile.

Rispetto al confronto dei criteri ambientali delle due soluzioni, Acque Bresciane ha sottolineato che i dati elaborati nello studio comparativo sono calcolati sull'intero bacino analizzato e non sui singoli impianti a progetto. I dati ambientali riferiti all'impianto localizzato a Lonato sono molto positivi e danno ampie garanzie sulla sostenibilità ambientale.

Inoltre Acque Bresciane ha evidenziato che la realizzazione di un impianto da 200.000 AE, come sarebbe a Lonato, consentirebbe rispetto a due impianti di dimensioni inferiori, scelte progettuali che minimizzano la produzione di fanghi, per la possibilità di avere un impianto a digestione anaerobica con produzione di biogas. Più positivi anche gli aspetti economici, grazie all'ottimizzazione dei costi di investimento e dei costi di gestione.

L'impianto di Lonato occupa una superficie di circa 8 ettari, mentre ulteriori 20 ettari possono essere destinati alla valorizzazione di un parco agricolo e/o a zone umide, come proposto da alcune associazioni.

Gli aspetti tecnici, ambientali ed economici confermano quindi la sostenibilità della soluzione Lonato, non evidenziando necessità delle deroghe previste dalla mozione Sarnico.

Riguardo alle tempistiche di conclusione del progetto (5 anni nello scenario Peschiera+Gavardo+Montichiari vs 8 anni nello scenario Peschiera+Lonato del Garda), Acque Bresciane ha ribadito che in questa fase, di progettazione preliminare, le stime non possono che essere di massima. Le tempistiche e i relativi cronoprogramma saranno approfonditi in una fase progettuale più avanzata, con l'obiettivo di ottimizzare i tempi e adottare soluzioni progettuali che consentano di limitare gli impatti sulla viabilità, sui residenti e sulle attività economiche e turistiche.

Conclusioni e azioni condivise

Il clima costruttivo registrato durante i lavori ha evidenziato una predisposizione da parte dei territori bresciani verso l'alternativa Lonato, nei cui confronti non si sono manifestate controindicazioni tecniche. Al Tavolo delle Associazioni l'Ing. Filippo Grumi, rappresentante del Comitato GAIA, ha presentato una proposta operativa volta a canalizzare i reflui depurati a Lonato verso la centrale idroelettrica di Esenta, scaricandoli poi nella Roggia Lonata e convogliandoli verso il Canale Virgilio di derivazione del fiume Mincio. Acque Bresciane intende effettuare ulteriori approfondimenti tecnici in merito alla proposta alternativa di scarico, confrontandosi ove possibile con il proponente e con gli Enti territorialmente competenti (ConSORZI di Bonifica).

Riguardo al tema delle tempistiche di realizzazione dell'opera e conseguentemente di dismissione delle condotte sublacuali, emerso prevalentemente nei tavoli istituzionali, Acque Bresciane conferma l'impegno da un lato al costante monitoraggio ed alle eventuali manutenzioni straordinarie per garantire il corretto funzionamento delle condotte a lago e dall'altro ad un approfondimento tecnico, nelle fasi successive della progettazione, per ridurre i tempi di esecuzione del progetto.

Inoltre, Acque Bresciane sottolinea che il riutilizzo delle acque è normato dal Regolamento 2020/741 del Parlamento e del Consiglio Europeo recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua (25 maggio 2020). Raccogliendo le aspettative manifestate durante i lavori, la società si impegna a costituire e coordinare un osservatorio territoriale permanente finalizzato al monitoraggio qualitativo delle acque reflue riutilizzate in agricoltura.

Infine Acque Bresciane si è impegnata a individuare e collettare tutti gli scarichi presenti, siano essi legittimi o abusivi, anche con riguardo agli scarichi industriali, e a realizzare l'adeguato collettamento e depurazione per le aree che ne siano attualmente prive, così come indicato nelle prescrizioni del Ministero dell'Ambiente.

Ulteriori interventi di mitigazione ambientale - come la minimizzazione di odori e rumori, la particolare attenzione all'integrazione nel paesaggio esistente, l'attenzione alla biodiversità con definizione del valore ecologico del sito ante /post intervento, la realizzazione di un impianto a zero emissioni di carbonio, l'utilizzo di materiali ecosostenibili e di recupero, il pareggio energetico, la riduzione e ottimizzazione dei fanghi per il completo riutilizzo in agricoltura - sono elementi imprescindibili per qualsiasi impianto verrà realizzato. Le proposte emerse ai tavoli in tal senso, per esempio la creazione di zone umide con fitodepurazione, verranno approfondite nelle prossime fasi di progettazione, al pari della possibilità di creare un parco agricolo e didattico nei pressi dell'impianto.

In tema di compensazioni economiche, pur non essendo un argomento di competenza dell'ente gestore, Acque Bresciane auspica una seria ripresa di tale ipotesi da parte dei Comuni gardesani, prevista nelle intese legate al finanziamento ministeriale.

Il Presidente

Dr. Gianluca Delbarba

Il Direttore Generale

Dott. Paolo Saurgnani

Documenti allegati

1.	Adriano Berti	FIPSAS Sezione provinciale di Brescia	Osservazioni sui progetti per la realizzazione del nuovo depuratore del Garda.
2.	Battista Girardi	Comune di Tremosine	Sistema di collettamento e depurazione del lago di Garda
3.	Davide Boni	Comune di Toscolano Maderno	Osservazione depurazione
4.	Davide Comaglio	Comune di Gavardo	Elaborazione intervento Comaglio Davide
5.	Ermanno Benedetti	Comune di Toscolano Maderno	Tavolo amministratori 26 aprile sul tema Depurazione sponda bresciana del Garda
6.	Eugenio Masetti	Confartigianato Brescia	Il presidente Masetti: «Necessaria una sintesi, senza perdere ulteriore tempo»
7.	Gian Battista Bischetti	Università degli Studi di Milano	Materiale Tavolo tecnico 29/04/2021
8.	Gianluca Bordiga	Federazione del Tavolo delle Associazioni che Amano il Fiume Chiese Ed Il Suo Lago d'Idro	Partecipazione al tavolo "Sistema di collettamento e depurazione del Lago di Garda – Soluzioni a confronto"
9.	Gianluca Bordiga	Federazione del Tavolo delle Associazioni che Amano il Fiume Chiese Ed Il Suo Lago d'Idro	Federazione del Chiese, no alla seconda opzione di Acque Bresciane
10.	Giovanni Benedetti	Comune di Muscoline	Conferma partecipazione ai Tavoli Depurazione della sponda bresciana del lago di Garda – Soluzioni a confronto 26 aprile ore 18. Quesiti
11.	Piera Casalini	Mamme del Chiese	Considerazioni a seguito della nostra partecipazione al Tavolo svoltosi mercoledì 28 aprile sul tema "Sistema di collettamento e depurazione del Lago di Garda – Soluzioni a confronto"
12.	Piera Casalini	Mamme del Chiese	Tavolo di confronto sulla "soluzione Lonato del Garda" per la depurazione dei comuni gardesani - OSSERVAZIONI
13.	Piervincenzo Benvenuti	Hydro Ben	Depurazione della sponda Bresciana del Garda: le soluzioni a confronto
14.	Simonetta Gabana	Comune di Calvagese della Riviera	Partecipazione ai tavoli relativi alla depurazione della sponda bresciana del Lago di Garda
15.	Giampaolo Turini	Delegato ACLI provinciali	Tavolo delle Associazioni per la depurazione della sponda bresciana del Lago di Garda
16.	Cristina Bagnoli	+Europa	Comunicazione di +Europa per AB a seguito dei tavoli di discussione
17.	Daniele Zamboni	Area civica Monteclarense	Depuratore del Grada ACM Montichiari
18.	Raffaele Forgione	Presidente Circolo Legambiente Brescia Est	Sintetiche considerazioni Legambiente

19.	Luciano Gerlegni	Circolo Legambiente Montichiari	Tavolo sulla depurazione Osservazioni
20.	Giovanni Ciato	Città futura Salò	Formalizzazione intervento al quarto tavolo di confronto
21.	Roberto Tardani, Nicola Ferrarini, Giorgio Sguazzi	Comune di Lonato	Comunicazioni, osservazioni soluzioni a confronto
22.	Alberto Maestri	Comune di Paitone	Nota del sindaco di Paitone
23.		Confagricoltura Brescia	Osservazioni Tavolo di confronto
24.	Davide Boni	Consigliere Toscolano Maderno	Osservazioni depuratore
25.		Consorzio di Bonifica del Chiese	Contributo al tavolo tecnico
26.	Angelo Bergomi	Dipartimento ambiente Federazione provinciale PD bresciano	Osservazioni tavolo
27.	Filippo Grumi	GAIA – Gavardo ambiente informazione attiva	Osservazioni tavolo di confronto
28.	Paolo Antonelli	Gavardo in movimento	Considerazioni
29.	Michele Lamanna	Circolo Fratelli d'Italia Gavardo	Comunicato per tavolo sul depuratore del Garda
30.	Andrea Spiller	Movimento 5 Stelle Desenzano del Garda	Considerazioni tavolo tecnico
31.	Alberto Davide Brogia	Ordine degli Ingegneri – Commissione ambiente	Osservazioni a margine del tavolo tecnico
32.		Acque Bresciane	Agenda degli incontri
33.		Acque Bresciane	Elenco dei partecipanti